

CARLA INGUAGGIATO

Comunità: reti di potere o di cambiamento? Uno studio empirico delle associazioni di produttori agricoli in Mozambico centrale

Introduzione: comunità e sviluppo

A causa dei fallimenti delle politiche di aggiustamento strutturale¹, dalla fine degli anni Ottanta, i donatori internazionali hanno iniziato a definire nuove strategie di sviluppo. Tra le istituzioni che sono state create per rispondere a questi obiettivi, le “*Community Based Organizations*” hanno un ruolo importante. Tale categoria include un’ampia gamma di organizzazioni tra le quali le cooperative di produttori agricoli.

Al fine di comprendere tali istituzioni, occorre decostruire il concetto di “sviluppo” e analizzare quali siano le reali caratteristiche di quanto viene denominato genericamente con il termine comunità ovvero identificare quali siano le reti di informazioni, capitali e influenza presenti nel contesto di analisi (UDRY and CONLEY 2004). “La capacità di tali organizzazioni di contribuire a uno sviluppo equo è forte-

mente influenzata dal contesto dove emerge e dalla composizione socio-economica” (BARR *et al.*, 2010, p. 18).

Il concetto di sviluppo non è né assoluto, né obiettivo ma può essere considerato come un discorso che è espressione del tempo in cui viene utilizzata (ESCOBAR, 2011) “una retorica, una pratica ufficiale e una teoria politica che ha anche l’obiettivo di fornire un quadro per descrivere la miseria e la speranza umana” (GRILLO e STIRRAT 1997, p. 81).

Fino agli anni Ottanta le agenzie di sviluppo definivano i propri progetti seguendo un discorso di tipo ingegneristico e economicistico che considerava gli aspetti di “*social agency*” e “identità culturale” come solo incidentali nella definizione e implementazione del progetto (GRILLO e STIRRAT 1997). Inoltre, per lungo tempo, “il bagaglio di conoscenze e lo stile di vita degli agenti dello sviluppo presentava moltissimi punti di contatto con il modello coloniale” (GRILLO e STIRRAT 1997, p. 142) e “l’impiego prevalente di personale espatriato è stato spiegato dall’idea evoluzionistica secondo la quale i locali non erano ancora pronti per lavorare in autonomia” (GRILLO e STIRRAT 1997, p. 71)

Da metà degli anni Ottanta i donatori hanno iniziato ad adottare un nuovo para-

¹ Politiche promosse dalla Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale nei paesi in via di sviluppo che hanno imposto come condizione per l’ottenimento di aiuto allo sviluppo la transizione verso un’economia di mercato. In risposta a tali finanziamenti i paesi beneficiari hanno dovuto privatizzare le imprese di stato, pareggiare il bilancio dello stato e liberalizzare il commercio.

digma definito anche “*Community Driven Development*” che si pone l’obiettivo di cambiare il sistema di relazioni sistema di potere, dare opportunità ai poveri di esprimersi e permettere un maggiore controllo della popolazione sugli interventi di sviluppo (MANSURI e RAO, 2004).

I nuovi progetti di sviluppo si sono basati su cinque elementi principali: approccio partecipativo, concezione utopistica di comunità, accesso al mercato come strumento per migliorare le condizioni di vita dei piccoli produttori agricoli, lavoro in comune come strumento di cambiamento e *Participatory Rural Appraisal* (PRA) come strumento per identificare le difficoltà della “comunità”.

Inoltre è importante rilevare che in paesi del sud del mondo la creazione di tali organizzazioni ha sempre un duplice obiettivo: strumento di creazione di impresa e strumento di sviluppo.

La definizione di “sviluppo” che vorrei proporre rientra nel concetto di “*capabilities*” introdotto da SEN (1985). La possibilità di scelta degli individui è, infatti, fortemente influenzata dalla rete di relazioni. Prendendo come unità di analisi la famiglia vorrei comprendere se la partecipazione alle cooperative permette alle persone di entrare in contatto con altri con i quali altrimenti non sarebbe stata in contatto.

La letteratura economica e antropologica mostra però come anche queste tipologie di intervento abbiano molto spesso promosso la creazione di nuove disegualianze e l’esclusione dei più poveri (HARRISS, 2002; PLATTEAU e ABRAHAM, 2002; COOKE e KOTHARI, 2001).

Le principali cause per questi fenomeni sono: basarsi totalmente sulla “conoscenza locale” significa supportare le esistenti relazioni locali di potere, i facilitatori dei progetti non sono neutri ma influenzano la definizione dei bisogni dei beneficiari, le attività implementate nel progetto sono il frutto di un processo di negoziazione tra i facilitatori e i gruppi di interesse locali (COOKE e KOTHARI, 2001).

Molti degli ideatori dei progetti di sviluppo hanno infatti considerato “il conte-

sto di intervento come un luogo caratterizzato dal lavoro in comune e dove l’unificazione e l’eliminazione dei conflitti e della disegualianza sono gli obiettivi materiali e spirituali dello sviluppo” (BORNSTEIN, 2003, p. 126). BRENT (2004) afferma, infatti, che “la comunità è un desiderio costantemente invocato (dagli utopisti) come risposta ai problemi di potere, voice and social peace, che però non arriva mai” (HOLMÉN, 2010, p. 23). MANA (1995) scrive che “la democrazia del consenso” che è a volte considerata governare la vita di molti villaggi in Africa Sub-Saharaniana è la democrazia dei signori (MANA 1995, in HOLMÉN 2010, p. 23).

Inoltre l’utilizzo del “*Participatory Rural Appraisal*” (PRA) come strumento di valutazione, designato per produrre *output* facilmente comunicabili, come mappe e grafici, è stato criticato poiché esclude la possibilità di identificare difficoltà strutturali. Si tratta di un sistema che consente di presentare un insieme limitato di azioni possibili (COOKE e KOTHARI, 2001).

Il rischio maggiore dei progetti di sviluppo, che adottano un approccio partecipativo, è quello di rompere un equilibrio sociale grazie all’introduzione di un nuovo sistema di incentivi e di norme sociali (MANSURI e RAO 2004).

Un fenomeno molto frequente è definito in letteratura “*élite capturing*”, ovvero il processo per il quale i beneficiari coincidono con le élite locali (PLATTEAU, 2004; AGARWAL, 2001; KATZ *et al.*, 1997). I due fattori identificati in letteratura che facilitano maggiormente tale processo sono la presenza di eterogeneità economica e sociale e la presenza di un accesso diseguale alle informazioni (MANSURI e RAO, 2004).

Obiettivi

L’oggetto del presente articolo è l’analisi dell’associazionismo contadino nella regione centrale del Mozambico (distretto di Caia). Lo studio si propone di questionare l’idea di comunità, intesa come contesto caratterizzato da forte condivisione e soli-

darietà, e di cercare invece di identificare le varie reti di interdipendenza tra attori, dove i flussi di risorse definiscono le relazioni di potere.

L'introduzione di un nuovo progetto di sviluppo significa la presenza di un nuovo attore nella complessa realtà relazionale. I donatori internazionali finanziano l'intervento, il governo nazionale negozia con i donatori la definizione delle priorità, le Organizzazioni Non Governative (ONG) implementano il progetto e le élite locali sono gli intermediari tra la popolazione e le ONG. Inoltre è molto probabile che tali organizzazioni abbiano obiettivi divergenti e quindi le caratteristiche di queste istituzioni possono essere interpretate come il risultato della negoziazione tra i diversi attori coinvolti. È quindi importante analizzare quali siano le dinamiche d'interdipendenza tra tali attori identificando quali sono i flussi di risorse tra loro e quali sia il processo decisionale.

Questa analisi si focalizza su associazioni di contadini che sono state create da progetti finanziati da ONG internazionali cristiane dagli anni novanta ad oggi.

Le ONG sin dagli anni novanta svolgono un ruolo molto importante in Africa Sub-Sahariana, sia in termini numerici che di copertura geografica (ANON, 2008). Le ONG promuovono una specifica politica dello sviluppo basata sull'idea di "sviluppo dal basso". Le ONG cristiane in particolare si pongono come obiettivo quello di "superare i conflitti e la disuguaglianza" (BORNSTEIN, 2003, p. 126)

Le organizzazioni che sono oggetto di questa analisi sono comunemente definite "Organizzazioni Rurali di Produttori - RPOs", ma spesso condividono le caratteristiche delle cooperative di produttori. Arcand (2004) e De Janvry e Sadoulet (2004) hanno classificato le attività delle RPO in quattro grandi categorie:

1. Promuovere attività generatrici di reddito: piccolo commercio, agricoltura irrigua e produzione di ortaggi;
2. Favorire la gestione di risorse naturali (ad esempio foreste, terra destinata a pascolo, acqua, allevamento);

3. Essere uno strumento di coesione sociale, redistribuzione o assicurazione (ad esempio banche di cereali, terreni collettivi e gruppi di risparmio e credito);
4. Supportare i contadini con attività di formazione e disseminazione delle informazioni e proteggere i diritti dei contadini con attività di *advocacy* a livello locale o regionale (ARCAND e FAFCHAMPS, 2006).

Le RPO sono concepite per essere caratterizzate da un sistema di decisione democratico e spesso hanno un fondo indivisibile che può essere utilizzato per supportare membri in difficoltà, per finanziare beni pubblici come pozzi o attività a beneficio dei membri.

La definizione fornita dall'*International Cooperative Alliance* è la seguente: "Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si sono unite volontariamente con la finalità di raggiungere i loro comuni bisogni sociali, economici e culturali attraverso un'impresa di proprietà dei propri soci".

Il termine cooperativa normalmente non viene utilizzato in Africa Sub-Sahariana a causa dell'esperienza negativa di cooperativismo di stato imposto durante il periodo socialista (HOLMÉN, 2010). Nell'articolo si riferisce quindi a tali istituzioni con il nome di associazioni di contadini come sono normalmente denominate in Mozambico.

Le associazioni di contadini oggetto di analisi presentano caratteristiche che permettono di classificarle nelle categorie due e tre pur non rispondendo completamente al modello di nessuna di queste.

Ipotesi

L'ipotesi che si è voluto testare attraverso l'analisi di un campione di associazioni di contadini nel distretto di Caia, nel centro del Mozambico, è che la creazione di associazioni di contadini non è uno strumento per promuovere l'accesso a nuove opportunità per i poveri bensì un modo per promuove-

vere la specializzazione agricola e quindi una maggiore presenza nel mercato dei piccoli produttori agricoli.

“Gli attori dei progetti influenzano e dirigono la conoscenza locale, la produzione e la pianificazione [...]. La presenza di progetti modifica le necessità della popolazione” (COOKE e KOTHARI, 2001, p. 19). C’è, infatti, evidenza empirica che la popolazione rurale, che vive in aree che sono state esposte a interventi di sviluppo, tende a percepire la presenza di interventi di sviluppo come la possibilità di presentare “liste della spesa”. Si osservano inoltre nuovi fenomeni di dipendenza verso beni e prodotti che prima non erano considerati importanti (HOLMÉN, 2010). Si può quindi ipotizzare che la presenza di progetti di sviluppo sia uno dei fattori che promuovono il fenomeno di “mercificazione” delle relazioni sociali.

Inoltre è importante osservare che la partecipazione in nuovi gruppi non necessariamente comporta la creazione di nuovi contatti se il coinvolgimento dei nuovi membri avviene sulla base della somiglianza e non della differenza. “Le conseguenze strutturali dell’omogeneità sono infatti l’intensificazione dei vantaggi delle persone con status alto e degli svantaggi per quelli con status basso” (BLAU e MERTON, 1981, p. 335).

Contesto di analisi

Il distretto di Caia è situato nella zona centrale del Mozambico, nella provincia di Sofala, ha una popolazione di circa 116.000 abitanti (dati ultimo censimento nazionale 2007) e il capoluogo del distretto è Vila de Caia. Il distretto è diviso in tre aree denominate “*postos administrativos*” le quali a sua volta sono organizzate in località. Oltre a tale divisione amministrativa esiste anche una divisione in aree geografiche di competenza delle autorità locali (*regulados*). Il titolo di autorità locale è di tipo ereditario, le famiglie che hanno questo titolo sono normalmente i discendenti di quelle che si sono insediate per prime in quel territorio e che quindi rappresentano un punto di riferimento. Esiste una gerarchia delle autorità loca-

li sulla base della porzione di territorio del quale sono responsabili; elencate dal livello più basso al livello più alto le varie cariche sono: *chefe das dez casas* (“responsabile di 10 case”), *cabo terra*, *sapanda e regulo* responsabile di un’area paragonabile a quella del comune in Italia.

Oltre a queste autorità locali esistono anche delle persone che non sono state selezionate su base ereditaria che fanno da tramite tra la popolazione locale e gli interlocutori esterni quali *segretario do bairro*, che è il responsabile del quartiere e *chef de posto* che è il referente per il governo per l’intero *posto administrativo*.

Quattro importanti caratteristiche rendono il distretto di Caia un caso di studio interessante: 1) si tratta di una delle zone maggiormente colpite dalla guerra civile (1984-1992), 2) è posizionato in una localizzazione strategica, 3) è soggetto ad alluvioni cicliche, 4) era destinato ad agricoltura commerciale nel periodo coloniale, in particolare coltivazione di cotone e canna da zucchero.

La guerra ha avuto importantissimi effetti sulla demografia dei villaggi. Secondo i dati raccolti attraverso le interviste, infatti, nel periodo tra 1984-1992, il 94% delle persone ha abbandonato il distretto e tra chi è rimasto il 67% si è rifugiato nelle zone più interne del distretto e solo il 33% è rimasto nella Vila de Caia. Per la maggior parte delle famiglie la principale destinazione è stata il Malawi. Fondamentale è quindi osservare che nel campione oggetto di analisi oltre il 70% delle famiglie che risiedono nel distretto non sono originarie della zona dove abitano, ma vi si sono trasferite al termine della guerra poiché è una delle località più vicine ai campi profughi del Malawi o poiché erano ex-militari (sia dal lato della Frelimo che della Renamo).

Nel 2009 a Vila de Caia è stato inaugurato il ponte sul fiume Zambesi che collega il nord e il sud del paese. La cittadina inoltre è situata sul corridoio che collega il Mozambico al vicino Zimbabwe, è quindi al centro di una serie di flussi commerciali. Negli ultimi due anni si è assistito alla crescita e allo sviluppo di un nuovo mercato informale, che

corrisponde ad oggi al più grande mercato della cittadina di Caia. Il mercato sorge nel luogo di partenza dei pullman per Beira, la capitale della provincia di Sofala e centro di riferimento economico per tutto il distretto, con la presenza di servizi alberghieri, di ristorazione, ma anche una crescita della prostituzione, attività che non era presente, se non in bassissima scala, prima della creazione del ponte. La presenza e la maggior facilità di scambio è un veicolo importante per l'introduzione di nuovi modelli sociali e di consumo e rappresenta uno stimolo per le persone a trasferirsi dalle zone più interne verso il capoluogo del distretto.

La presenza di alluvioni cicliche ha un doppio effetto sulla popolazione: da un lato è accompagnato da un flusso di aiuti allo sviluppo molti dei quali veicolati attraverso la creazione di associazioni di produttori, dall'altro la creazione di nuovi insediamenti abitativi in zone non soggette ad alluvione ha creato una forte concentrazione della popolazione e l'allontanamento dalle zone dove si trovano gli appezzamenti produttivi situati vicino al fiume Zambesi.

Inoltre la sedentarizzazione di una popolazione abituata a vivere nella stagione piovosa nelle zone alte e nella stagione secca nelle zone alluvionali ha aumentato il tempo necessario alle famiglie per raggiungere il proprio terreno e diminuito la possibilità di allevare animali che rappresentano una delle principali fonti di sussistenza nei periodi di scarsità alimentare.

L'ultimo aspetto è di interesse poiché ha avuto tre importanti conseguenze: la prima è la riduzione per un lungo periodo delle dimensioni degli appezzamenti di terra da coltivare, la seconda la presenza di pratiche di lavoro forzato e la terza l'introduzione di modelli di commercializzazione agricola nel distretto.

Attori della cooperazione internazionale in ambito agricolo che operano nel distretto di Caia

Le principali organizzazioni internazionali di sviluppo che si occupano o si sono

occupati di agricoltura e sviluppo rurale nel distretto di Caia ordinati cronologicamente sono i seguenti: *United Nations Organization for Project Service* (UNOPS), *Consorzio Associazioni con il Mozambico*, *Food for Hungry International* (FHI), *Word Vision*, *Gabinete Territorial Zambeze* (GTZ), *Save the Children*, *FAO*, *Comité Economico para o Desenvolvimento Social* (CEDES) e *União Distrital Camponeses de Caia* (UDAC). Oltre a queste organizzazioni nel distretto è presente l'UDAC, che è un'organizzazione contadina di secondo livello che fornisce alcuni servizi ai suoi soci, come corsi di formazione agricola forniti dall'UNAC, l'accesso a input agricoli e l'organizzazione di incontri con altre realtà associative presenti nel centro e nel nord del Mozambico.

È importante osservare come le ONG internazionali che dal 1996 operano nel distretto come FHI, *World Vision*, *Tear Fund* che hanno promosso la creazione di associazioni contadine hanno un orientamento cristiano e hanno privilegiato come luogo per la diffusione delle informazioni le chiese. Attualmente sono presenti nel distretto oltre 50 chiese di orientamento cristiano. Tra le 47 famiglie intervistate, 38 sono affiliate a una chiesa e sono distribuite tra 22 piccole chiese cristiane. La chiesa cattolica è la più diffusa (48%), si tratta infatti della più antica missione cristiana nel distretto, presente già all'epoca coloniale, seguita dalla chiesa riformata cristiana "*Igreja Comunhão na Colheita*" (8,5%).

Nel 2006 il totale dei membri delle associazioni di contadini era 368. Nel 2012 il totale stimato è di circa 1.200 membri distribuiti in 45 diverse associazioni.

Metodologia di ricerca

L'indagine sul campo si è avvalsa di strumenti sia qualitativi che quantitativi. Due sono state le unità di analisi: *household* e associazioni.

L'analisi qualitativa si è posta tre obiettivi principali: 1) tracciare la storia delle associazioni di produttori del distretto, dai

primi fondatori ad oggi, 2) identificare le eventuali forme di condivisione del rischio e del lavoro presente nel contesto, 3) osservare le dinamiche relazionali delle associazioni attraverso un incontro con ognuna delle associazioni oggetto di analisi.

L'analisi quantitativa mira invece ad identificare quali siano le caratteristiche socio-economiche delle associazioni che influenzano maggiormente la probabilità delle famiglie di far parte delle associazioni.

Obiettivo delle interviste semi-strutturate è stato quello di raccogliere una serie di informazioni sulle famiglie riguardo tre ambiti:

1. Caratteristiche economiche e demografiche: età del capo famiglia, numero di anni dai quali la famiglia vive nel villaggio, genere del capo famiglia, numero membri della famiglia, caratteristiche della produzione agricola (uso di pesticidi, produzione di ortaggi, possesso di animali, numero di ettari coltivati, tipologia di produzione di sussistenza o commerciale, attività di pesca, utilizzo di manodopera salariata), presenza di beni di capitale (materiale di costruzione della casa, possesso della bicicletta), presenza di attività commerciali, tipo di livelihood strategies adottate dalla famiglia per rispondere ai periodi di scarsità alimentare.
2. Affiliazioni a organizzazioni e cariche pubbliche del capo famiglia nel villaggio: partito politico o Organizzazione Mozambicana delle Donne (OMM), pastore o membro qualificato di una chiesa, autorità locale (membro del tribunale locale, consiglio consultivo, sapanda, cabo-terra, medico tradizionale (curandeiro), membro di un'associazione di contadini del campione oggetto di analisi, membro di un'altra organizzazione.
3. Reti sociali alle quali le famiglie partecipano: canali di informazione per la partecipazione all'associazione, canale di informazione per l'accesso alle novità sul villaggio, canale di aiuto in caso di difficoltà nell'agricoltura, canale di informazione sui prezzi dei prodotti agricoli.

Obiettivi degli incontri con le 6 associazioni sono stati invece:

1. Delineare un breve profilo della storia di creazione dell'associazione, cercando di identificare l'origine dell'idea di creare un'associazione, la persona di contatto nel villaggio per la creazione dell'associazione, i membri fondatori.
2. Le caratteristiche delle associazioni: numero di membri, data di fondazione, registrazione nell'elenco delle associazioni produttive del villaggio, affiliazione all'UDAC, numero di ettari di terreno collettivo e colture praticate, parcellizzazione del terreno collettivo, presenza di attività collettive (*lavoura e sasha*), commercializzazione collettiva dei prodotti, numero di donne, frequenza delle riunioni dei membri, accesso a fondi esterni, presenza di strutture o strumenti di proprietà dell'associazione.

I dati sono stati analizzati attraverso tre modalità. La prima, utilizzata per i dati qualitativi, è stata la creazione di idealtipi e l'analisi delle variabili con semplici statistiche descrittive. La seconda è stato l'utilizzo di una regressione logistica, sulle variabili relative alle 47 famiglie intervistate, per identificare quali tra le caratteristiche dei soci influenzano maggiormente la probabilità di una famiglia di far parte di un'associazione. La terza è stato l'uso del probogramma UCINET® (BORGATTI *et al.*, 2002) per l'analisi dei dati relazionali.

Dati e analisi

La sezione è organizzata in tre parti. La prima partirà da un inquadramento delle associazioni a Caia, una caratterizzazione dell'agricoltura nel distretto e delle associazioni oggetto di studio. La seconda parte presenterà i risultati dell'*household survey* partendo da un confronto tra le caratteristiche dei soci e dei non soci per poi continuare con l'analisi sulle determinanti della partecipazione alle associazioni. La terza si riferirà all'analisi delle reti sociali

alle quali le famiglie partecipano ottenute analizzando canali di informazione per partecipazione all'associazione, accesso alle novità sul villaggio, aiuto in caso di difficoltà nell'agricoltura, informazione sui prezzi dei prodotti agricoli.

È importante sottolineare che non è stato possibile ottenere i nomi delle persone alle quali le persone si riferiscono ma solo il gruppo di riferimento e quindi risalire alla composizione delle reti sociali. Una possibile spiegazione per questo fenomeno è che indicare il nome della persona alla quale si fa riferimento per queste importanti dimensioni significa rivelare chi sono le persone più importanti nel contesto.

Il campione è composto di 47 famiglie (25 membri e 22 non membri) e 6 associazioni distribuite in 5 zone (Tabella 1).

Agricoltura e associazioni di contadini nel distretto di Caia

Nel distretto hanno operato i principali tre tipi organizzazioni di produttori agricoli presenti in Mozambico: 1) le cooperative create dallo Stato e la cui partecipazione era semi-coercitiva, 2) gruppi di produttori organizzati secondo la logica del “*contract farming*” (accordo tra una grande impresa di trasformazione e i contadini che forniscono le materie prime), 3) associazioni di contadini create da organizzazioni internazionali con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo.

Dal periodo coloniale fino alla fine del 2000 sono esistite associazioni che funzionavano secondo il modello del *contract farming*, attraverso accordi con le due grandi imprese di trasformazione del distretto: la Sena Açucar, per la trasformazione dello zucchero di canna e la CNA,

impresa di trasformazione del cotone. Anche in questo caso però tale organizzazione era principalmente uno strumento che andava a vantaggio dell'impresa piuttosto che dei singoli contadini, anche se la presenza di un mercato certo per i propri prodotti ha rappresentato una fonte di rendimento sicura per molti.

Immediatamente al termine della guerra sono state create una serie di associazioni sia di natura più prettamente redistributiva di sementi che per la promozione di alcune piccole attività imprenditoriali. L'ultimo gruppo di associazioni create nel distretto è quello di associazioni finanziate da Tear Fund.

I principali prodotti agricoli destinati alla commercializzazione sono sesamo, cotone e ortaggi, tra cui i più importanti sono patata e pomodoro.

Il sesamo, introdotto da FHI nel 2002, è l'unico prodotto insieme al fagiolo e le arachidi, che però sono prodotte in quantità minore, ad avere un mercato organizzato. Esiste infatti in ogni area geografica una serie di piccoli commercianti (*niajaniji* in lingua sena) che si occupano di acquistare tali prodotti - soprattutto il sesamo - per poi immagazzinarli e rivenderli a grossisti che lo esportano a Beira, Nampula o altre destinazioni, da dove poi la merce viene imbarcata prevalentemente per l'India. È interessante osservare come nel posto amministrativo di Murraça le persone responsabili della rete capillare di commercializzazione corrispondono in grande parte alle 12 famiglie che all'epoca coloniale erano membri della cooperativa mista portoghese-mozambicana sorta nella seconda metà degli anni Sessanta. Inoltre alcuni dei commercianti principali della zona sono anche membri di associazioni.

Tab. 1 – Ripartizione del campione per zona.

	Murraça	Tchecha 1	Sombreiro	Tanga Tanga	Tchecha 2
Famiglie socie di associazioni	9	4	5	4	1
Famiglie non socie di associazioni	7	5	4	4	5
Totale	16	9	9	8	6

La commercializzazione del sesamo, per garantire la migliore qualità del prodotto, avviene nel periodo immediatamente successivo alla raccolta. I piccoli commercianti, che fanno da intermediari tra le grandi imprese di prodotti agricoli, allestiscono una serie di banchetti lungo le principali strade dove i contadini possono vendere i propri prodotti e nel caso il singolo contadino produca oltre i 3 sacchi è il commerciante stesso che si reca con il suo mezzo di trasporto a ritirare il prodotto.

Dalle interviste emerge la mancanza di un prezzo concordato a livello distrettuale o provinciale e le poche persone che hanno accesso al prezzo da fonti ufficiali come Radio Malawi o Radio Moçambique, affermano che il prezzo praticato dai commercianti è diverso da quello stabilito. Solo il 6,3% delle persone riferisce di ricevere informazioni sui prezzi dalla radio, il 2,1% afferma di avere un accordo con il compratore, il 10% si consulta con i vicini per avere informazioni sul prezzo mentre la maggioranza non ha informazione (38,3%) o ottiene informazioni sui prezzi direttamente dai commercianti 40,4%.

Il cotone, introdotto nella seconda metà dell'Ottocento, è stata per lungo periodo la principale coltura di rendimento nel distretto. È infatti presente a Caia dal periodo coloniale un'impresa di trasformazione del cotone. Si sono succeduti numerosi proprietari di tale azienda UNICOOP, CNA, *Magalhaes Text Africa* e *China Trade Cotton* che però non ha ancora accordi definiti con i contadini. La commercializzazione del cotone è stata sempre gestita secondo le modalità del *contract farming* prima descritto.

Il pomodoro e gli ortaggi non hanno un mercato organizzato, sono soprattutto le donne che comprano nelle zone di maggior produzione come Sena, Murraça e Gorongosa (nei periodi di maggiore scarsità nel distretto) per poi rivenderlo nel mercato centrale di Caia o in altri mercati. È interessante osservare, secondo quanto riferito da alcuni commercianti locali, che alcuni dei presidenti delle associazioni sono anche i maggiori produttori dai quali i commercianti vanno a comprare.

La patata (*batata reno*) è una coltura introdotta nel 2007 da FHI, quindi estremamente recente e quasi esclusivamente praticata nei *regulados* più prossimi a Vila de Caia. Non ha un mercato organizzato ed è un prodotto estremamente deperibile per cui la vendita deve essere effettuata immediatamente dopo la produzione.

Le principali imprese agricole che operano nel distretto, alcune delle quali sono titolari di medie concessioni per la produzione agricola, sono le seguenti: *Oyo-Oyo* (impresa portoghese), *Namacherene Commercial*, *China Trade Corporation* (nuovo ente gestore dell'impresa di trasformazione del cotone presente nel distretto), *Mbatilamukene* (associazione che si occupa della commercializzazione agricola). Tali organizzazioni oltre al CAM sono anche tra le poche organizzazioni nel distretto a disporre di trattori.

Le principali organizzazioni che forniscono assistenza tecnica agli agricoltori, attraverso l'impiego di tecnici agricoli locali (estensionisti), sono FHI, *Companhia Nacional de Algodão* e CAM. Secondo i dati del PEDD 2006 il numero di estensionisti nel distretto era di 25, i beneficiari del servizio sono 3.730 e i membri delle associazioni erano 368. Quest'ultimo dato è certamente aumentato poiché dal 2007 sono state create una serie di nuove associazioni formate con il supporto di FHI e Tear Fund. Una possibile stima del numero totale dei membri delle associazioni, considerando una media di 25 membri e un totale di 45 associazioni (di cui 29 registrate all'Assessorato alle attività economiche di Caia sono 29 e 16 nuove associazioni create da Tear Fund) è di 1.125 associati.

Nessuna delle associazioni ha mai siglato un accordo con un singolo compratore né mai affittato un mezzo di trasporto per la vendita dei prodotti nel luogo in cui il prezzo è più conveniente. La ragione che viene riferita dai contadini è che il prezzo che viene praticato da coloro che affittano mezzi di trasporto è maggiorato per le associazioni, che sono percepite come organizzazioni con maggiori disponibilità di mezzi finanziari. Il governo mozambicano

privilegia l'accesso a sementi o strumenti agricoli o accesso a formazione principalmente per associazioni e molto meno per individui singoli. Il vantaggio della vendita ai *niajanji*, soprattutto per il sesamo, è la certezza della vendita e la possibilità di scegliere a quale compratore riferirsi. Inoltre l'accordo con il compratore è da molti percepito come un'imposizione che limita la libertà di azione del contadino (*"ninguem gosta de ser mandado"*, a nessuno piace ricevere ordini). I contadini, specialmente nella zona di Murraça, hanno un'esperienza chiara del meccanismo di commercializzazione poiché avevano avuto per un certo periodo un accordo con l'impresa del cotone.

Il campione di associazioni oggetto di analisi è composto dalle seguenti sei organizzazioni:

1. Zangue: posto amministrativo di Caia, regulado Marra, mfumo Alberto Khoteni,
2. Pobre não Cansa: posto amministrativo di Sombreiro Mapalane, mfumo Martinho Fernando,
3. 1 de Maio: posto amministrativo di Murraça, regulado Inharrugue, mfumo Vale Massada,
4. Asaoc: posto amministrativo di Murraça, regulado Inharrugue, mfumo Vale Massada,
5. 25 de Setembro: posto amministrativo di Sena, località Tchecha 1, mfumo José Guta,
6. 4 Outubro: posto amministrativo di Sena, località Tchecha.

Il *regulado* di Nhaquecha (Figura 1) è tra le zone del distretto quella maggiormente votata all'agricoltura, è infatti l'area dove sorgeva la fabbrica di trasformazione del cotone. Tchecha 1, Sombreiro, Marra sono zone di *reassentamento* dove le persone sono state trasferite dal governo. I *regulados* Marra e Sombreiro, che si trovano molto vicini a Vila de Caia, capitale amministrativa del distretto, ospitano le associazioni dove esiste un maggiore numero degli intervistati che partecipano alle attività del partito (41,2%) e dove le asso-

ciazioni hanno un maggiore finanziamento da parte del governo, al contrario le altre zone si caratterizzano per avere un minor numero di membri delle associazioni che sono membri del partito Tchecha 1 (0%), Tchecha 2 (0%) e Murraça (18,75%). La distribuzione del numero di anni dai quali le famiglie vivono nelle aree oggetto di analisi è: 32 Tchecha 2, 29,63 Murraça, 28,2 Tchecha 1, 22,65 Marra.

Tali associazioni possono essere raggruppate in due categorie secondo alcuni criteri principali: data di fondazione, area geografica e base ideologica di partenza, come testimoniato anche dai nomi assegnati alle associazioni.

Il primo gruppo di associazioni composto da Asaoc, 1 Maio, 25 setembro e 4 outubro, sorge intorno all'area di Murraça e di Tchecha, lungo la strada che collega Caia con Sena, nell'area, che dagli abitanti viene definita come litoranea, poiché si trova in prossimità del fiume Zambesi. Le prime associazioni sono state create nella seconda metà degli anni Novanta, e sono di chiara ascendenza socialista come si può intuire dai nomi che ricordano date importanti nella storia del Mozambico o del socialismo. Tutte le associazioni che fanno parte del primo gruppo sono affiliate all'UDAC, il che permette ai propri membri di partecipare ad una serie di incontri di formazione e scambio di buone pratiche tra associazioni.

Il secondo gruppo invece è composto da associazioni più recenti che operano nella zona vicina alla Vila de Caia. Pobre não Cansa nasce come associazione di FHI e continua il suo percorso anche dopo il termine del progetto internazionale grazie all'accesso a fondi del governo, principalmente il fondo per lo sviluppo del distretto, e Zangue invece è la più recente delle associazioni che nasce nel 2009.

Le principali caratteristiche comuni alle associazioni oggetto di analisi sono: la presenza di un terreno dell'associazione (*machamba* collettiva) destinato alla produzione di colture di rendimento (sesamo e/o ortaggi) e diviso in piccoli orti individuali destinati ad ognuno dei soci, l'as-

senza di giovani e il fatto di essere gruppi fondamentalmente chiusi. Nessuna delle associazioni ha subito delle modifiche sostanziali nella composizione delle famiglie che fanno parte del gruppo dalla propria fondazione. È inoltre interessante osservare che la partecipazione all'associazione ha un carattere di ereditarietà; normalmente infatti in seguito al decesso del capo famiglia è la moglie a subentrare come membro e alla morte di quest'ultima i figli. Si sono registrati comunque dei casi di famiglie che hanno deciso di abbandonare l'associazione o per causa di diverbi o perché la famiglia si è trasferita in un'altra zona del distretto.

Il maggior vantaggio di stare nell'associazione riferito dai soci di tutte le associazioni è la possibilità di ricevere formazio-

ne per migliorare le tecniche agricole e la possibilità di avere più facilmente accesso a fondi governativi o di donatori internazionali. Emerge inoltre, soprattutto nel primo gruppo di associazioni, la politica promossa dall'UNAC, di offrire la possibilità di lavorare insieme permettendo di raggiungere risultati che da soli sarebbe stato difficile ottenere. Si tratta di un approccio diffuso tra i membri che trova scarsa applicazione poiché il numero di attività collettive promosse da ciascuna associazione è molto basso e nel caso della maggioranza si limita al momento in cui i membri si trovano insieme per preparare per la prima volta il terreno destinato all'associazione. Quanto alla presenza di pratiche di condivisione del rischio tra i membri dalle interviste individuali non

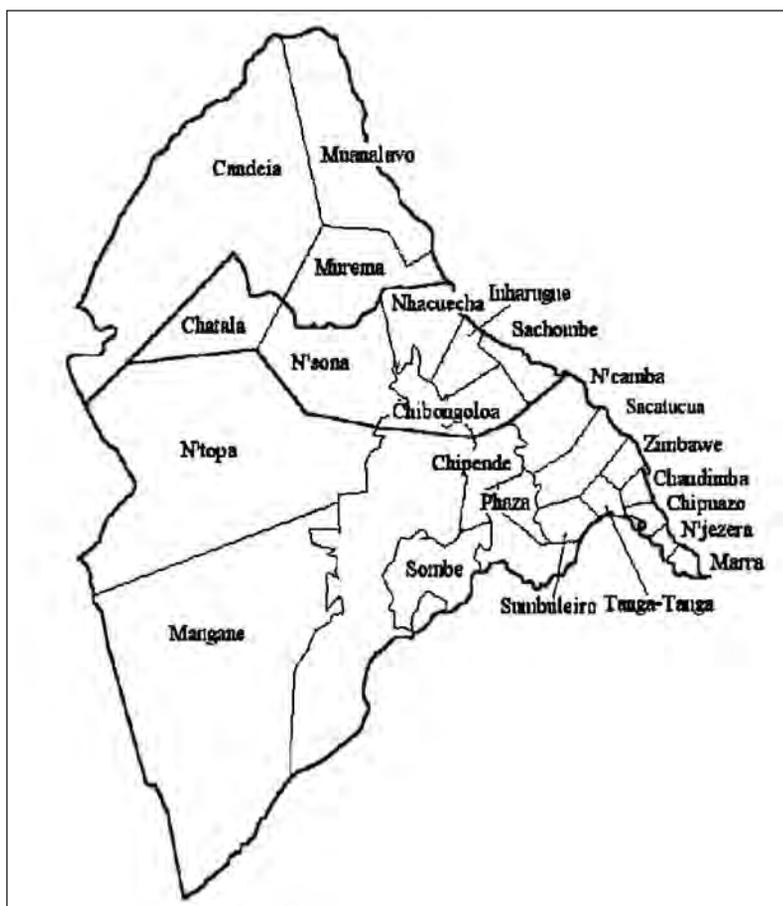


Fig. 1 – Divisione del distretto di Caia in regulosos.

emerge come invece nel caso delle chiese l'utilizzo del fondo dell'associazione per soccorrere i membri in difficoltà. Il fondo dell'associazione è infatti prevalentemente destinato a acquistare cancelleria per permettere il registro delle attività, acquisto di alimenti per poter ricevere eventuali visite di delegazioni e solo nel caso dell'associazione 25 di Settembre l'acquisto di materiali per le attività produttive agricole dell'associazione.

Agli incontri organizzati con ciascuna associazione erano principalmente presenti i fondatori. Questo dato deve essere certamente tenuto in considerazione perché chi partecipa all'incontro sono le persone più motivate e attive nell'associazione.

Risultati Household survey

Differenze tra soci e non soci

Dalle interviste emerge che i membri delle associazioni sono nella maggioranza persone che occupano cariche nel sistema amministrativo locale o che si trovano in

una situazione di maggior vantaggio sociale o economico rispetto agli altri. Molti tra le famiglie dei membri hanno inoltre avuto la possibilità di beneficiare di uno o più progetti di sviluppo implementati nel distretto. Questa concentrazione dei benefici nelle mani di un gruppo limitato di persone sembra essere legata alla forte preponderanza delle autorità locali come canale informativo.

Le differenze più significative che si osservano sono il maggiore numero di anni da cui la famiglia vive nel villaggio, il maggiore numero di anni di scolarizzazione, la maggiore dimensione media del proprio terreno agricolo, il maggior utilizzo di pesticidi, la maggiore partecipazione dei soci al partito politico, maggiore presenza di famiglie dove il capo-famiglia è donna. Le famiglie dei non soci tendono invece ad avere famiglie più numerose, a essere più giovani e a basare maggiormente le proprie strategie di sopravvivenza nel periodo di maggiore scarsità sul lavoro presso altre famiglie (Figura 2).

Il dato sul livello medio di educazione dei soci è significativo poiché nel 1970 e nel

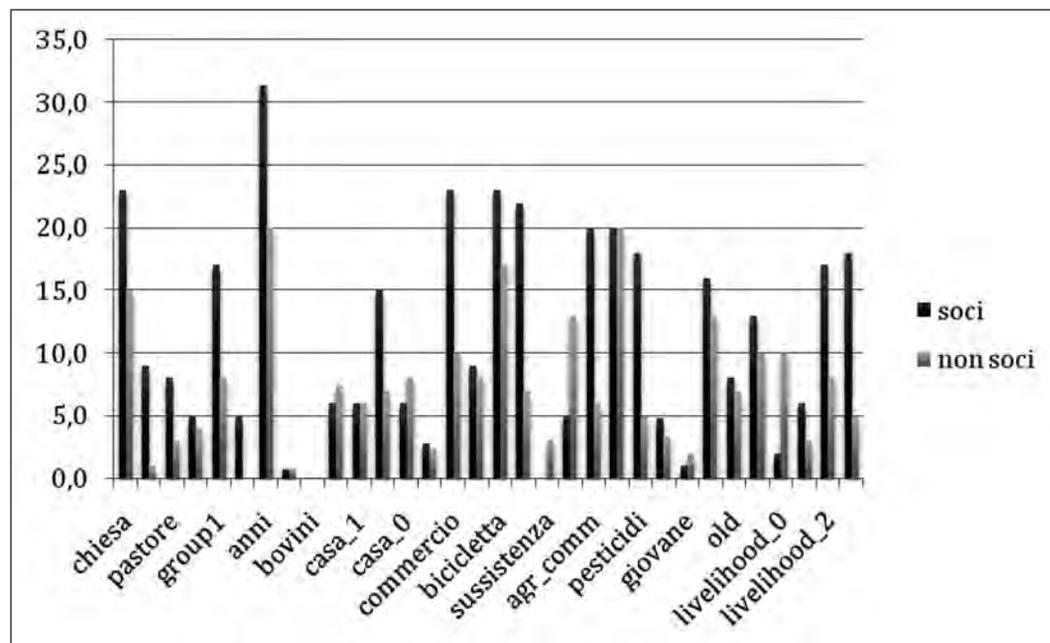


Fig. 2 – Comparazione tra le caratteristiche dei soci e dei non soci.

1980, periodo nel quale la maggioranza dei soci aveva circa 20 anni, l'accesso all'educazione era molto limitato per i mozambicani, la percentuale di analfabeti era rispettivamente 93% e 73% (TARP, 1984), mentre i soci delle associazioni hanno in media avuto la possibilità di studiare per cinque anni. Questo dato è importante poiché sembra testimoniare che la maggior parte delle persone che fanno parte delle associazioni ora, rappresentavano già al tempo coloniale l'élite del distretto.

Possibili determinanti della partecipazione alle associazioni

I modelli analitici utilizzati per identificare quali sono le caratteristiche socio-economiche che hanno maggiormente influenzato la probabilità delle famiglie di aderire alle associazioni sono stati la regressione logistica e l'analisi fattoriale. L'analisi non permette di inferire circa la causalità della relazione poiché non sono stati raccolti dati sulle caratteristiche delle *households* prima dell'adesione alle associazioni.

Secondo l'analisi fattoriale le più importanti dimensioni nelle quali le variabili possono essere raggruppate sono:

1. Le caratteristiche della produzione agricola (tipo di attività agricola, tipologia di *livelihood strategy*, uso di pesticidi);
2. Affiliazioni a gruppi (adesione al partito nazionale e la carica di autorità locale sono fortemente correlate);
3. Numero di anni dai quali si vive nel villaggio;
4. Appartenenza ad una chiesa;
5. Beni della famiglia: nessuna delle variabili che si riferisce a questo aspetto è correlata con l'adesione ad una associazione di contadini.

Il migliore modello di regressione logistica, considerati i limiti di un campione di piccola dimensione e la presenza di numerose variabili binarie, considera come variabili indipendenti il numero di anni dai quali la famiglia vive nel villaggio e il tipo di *livelihood strategy*.

La prima variabile denominata "years" è

rilevante nel contesto perché la maggior parte delle persone delle aree limitrofe al fiume Zambezi del distretto di Caia non sono native di tale luogo ma hanno deciso di trasferirsi in quanto si trattava del luogo più vicino al confine con il Malawi, dove la maggior parte della popolazione si è rifugiata nel periodo della guerra civile (1984-1992).

La seconda variabile indipendente denominata "*coping strategy*" indica il livello di vulnerabilità dell'*household*. Questa variabile può assumere 3 valori: 0, 1, 2. Il valore 0 indica che la *household* quando si trova ad affrontare una situazione di difficoltà vende la propria forza lavoro per altre *household* che si trovano in una condizione migliore. Il valore 1 indica che la vendita degli animali è la strategia adottata. Il valore 2 indica che la *household* non è obbligata a svolgere nessun'ulteriore attività nel periodo di scarsità alimentare poiché la somma di tutte le attività svolte permette di rispondere ai bisogni della *household* stessa durante l'intero anno. Lavorare per altre persone è considerata la peggiore situazione possibile perché il benessere nelle società pre-industriali dipende principalmente dalla capacità di mobilitare persone (GUUYER e BELINGA, 1995). La terra infatti non è la risorsa scarsa e la dimensione che una *household* coltiva è diretta funzione del numero di persone che tale *household* può mobilitare per la coltivazione.

L'analisi statistica mostra, inoltre, che essere membro del partito politico o essere un'autorità locale sono dimensioni strettamente correlate, risultando essere soprattutto ai livelli più alti di gerarchia quasi la stessa dimensione. Questo aspetto è estremamente rilevante poiché queste due importanti forze politiche sono state in conflitto per un lunghissimo periodo. Prima del periodo coloniale infatti le autorità locali, definite secondo un sistema ereditario, avevano un ruolo primario nello stabilire una connessione tra la popolazione e lo spirito degli antenati. Durante la colonizzazione le autorità locali erano intermediari tra la popolazione e lo Stato (FLORÊNCIO, 2003). Le autorità locali erano obbligate a garantire l'approvvigionamento della forza lavoro

Tab. 2 – Correlazione tra la variabile appartenenza al partito Frelimo e ruolo di autorità locale.

Correlazioni			
		Membro del partito FRELIMO	Autorità locale
Membro del partito FRELIMO	Pearson Correlation	1	.408**
	Sig. (2-tailed)		.004
	N	47	47
Autorità locale	Pearson Correlation	.408**	1
	Sig. (2-tailed)	.004	
	N	47	47

** . La correlazione è significativa al livello 0.01 (2-tailed).

nelle piantagioni. Dopo l'indipendenza tutte le autorità tradizionali furono abolite poiché considerati una minaccia al controllo del partito sulla popolazione rurale. Essi furono infatti reintrodotti nei primi anni del 2000 e ora sembra esserci poca distinzione tra le due dimensioni (Tabella 2).

Analisi dei dati relazionali

Canali di diffusione dell'informazione sulla presenza delle associazioni

Dai dati raccolti durante le interviste sembra emergere che, al termine della guer-

ra, la prima organizzazione a promuovere la creazione di associazioni nel distretto sia stata un'agenzia governativa chiamata Pirac. Le prime persone a cogliere questo invito e a invitare famigliari e amici a far parte delle associazioni sono stati il primo presidente e vice presidente dell'associazione Asaoc e soci della cooperativa mista mozambicana-portoghese UNICOOP, fondata a Caia alla fine degli anni Sessanta.

L'informazione era poi stata trasmessa da questi al primo presidente e fondatore dell'associazione 1 Maio e al fondatore e presidente di 25 Setembro e da quest'ultimo al fondatore dell'associazione 4 Outubro.

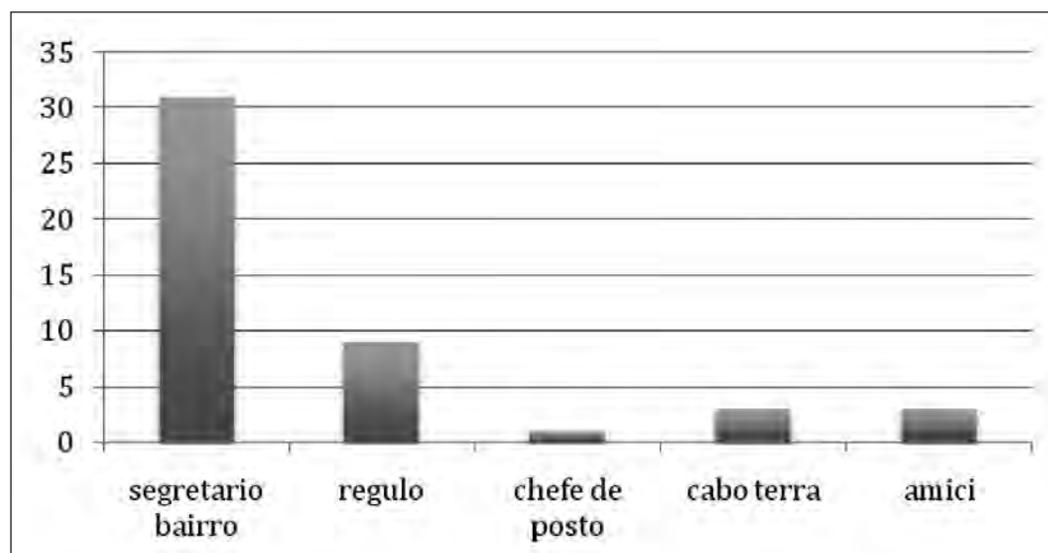


Fig. 3 – Canali di informazione.

I fondatori delle varie associazioni, che corrispondono anche ai primi presidenti delle stesse associazioni, sono stati coloro che hanno invitato le altre persone della zona a entrare a far parte delle associazioni invitando in primo luogo parenti e amici.

Dai dati raccolti è interessante osservare come 20% delle famiglie intervistate è costituito dai soci fondatori delle associazioni, il 72% dalle famiglie che sono state direttamente invitate dal fondatore a far parte dell'associazione, il 4% è stato invitato da un membro semplice e il 4% ha saputo dell'associazione perché conviveva negli stessi luoghi (molti dei soci di Asaoc e I Maio sono ex dipendenti della fabbrica di trasformazione del cotone a Murraça).

Il resto delle famiglie degli intervistati, che non fanno parte di associazioni agricole, nella grande maggioranza (77%) non hanno avuto nessun invito ad aderire ad gruppi organizzati dal presidente o da semplici membri e hanno ricevuto informazione della presenza di nuove organiz-

zazioni solo dai canali convenzionali (autorità locali) quindi troppo tardi per permettere la loro adesione.

Informazioni relative ai nuovi progetti nel villaggio

Dalle interviste emerge che l'informazione relativa alla presenza di nuovi progetti nel villaggio è molto centralizzata (Figura 3) poiché principalmente veicolata dalle autorità locali nelle sue diverse forme (cfr pag. 60).

Fonti di aiuto in caso di difficoltà

Dopo la famiglia la chiesa rappresenta la prima forma di supporto per le *household* in caso di difficoltà inaspettate. La chiesa cattolica è la più diffusa tra i soci delle associazioni (48%). La missione di Murraça è, infatti, tra le più antiche nel distretto e nel periodo coloniale aveva un ruolo educativo fondamentale poiché era presente una scuola elementare. La seconda chiesa per numero di affiliati è la "Comunião na Colheita" (8,5%) che è una

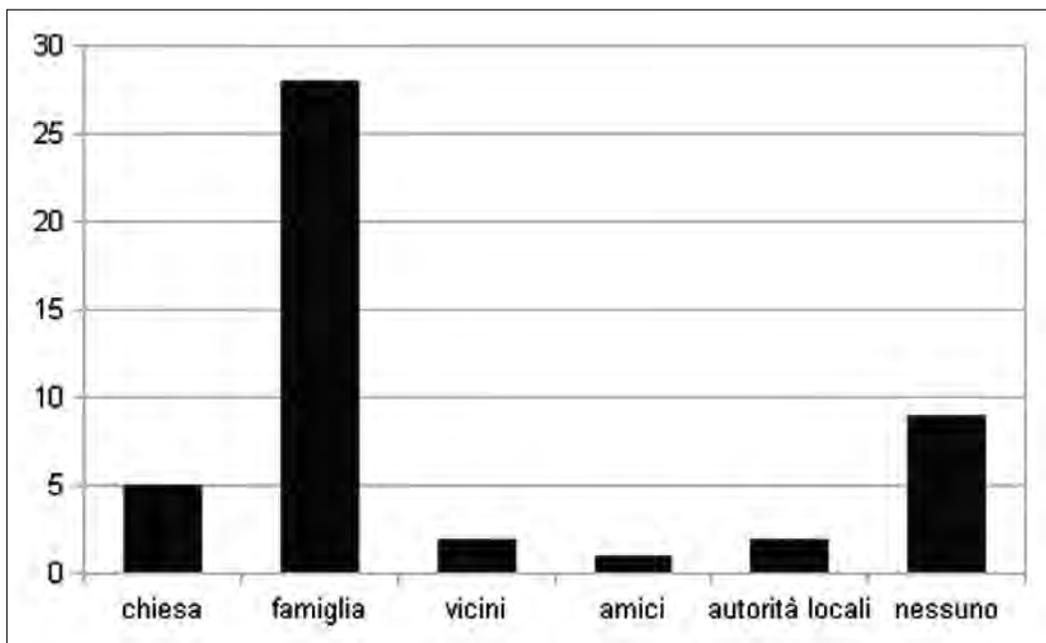


Fig. 4 – Canali di mutuo aiuto.

delle numerose chiese riformate cristiane che operano nel distretto. Tre i 47 intervistati 38 erano affiliati ad una chiesa ed afferivano a 22 differenti congregazioni.

Molte di queste chiese hanno fondi comuni e attività di mutuo soccorso che sembrano avvicinarle a associazioni sociali che pongono tra i propri obiettivi il supporto dei propri fedeli nei momenti di maggiore difficoltà e che quindi rappresentano un importante riferimento per le famiglie. Emerge, infatti, dal questionario che, dopo la famiglia, la chiesa rappresenta il primo canale al quale le persone chiedono aiuto in caso di difficoltà (Figura 4).

Informazioni circa i prezzi dei prodotti agricoli

In un contesto nel quale non esiste un controllo centralizzato dei prezzi dei prodotti agricoli è molto importante comprendere quali siano le fonti di informazioni per le persone per i prezzi dei prodotti agricoli. Solo il 6,3% degli intervistati ha ricevuto informazioni dalla radio, 2,1%

ha un contratto con il compratore mentre invece la maggior parte degli intervistati non ha nessuna informazione (38,3%) o riceve informazione direttamente dal commerciante (40,4%).

Consigli e supporto per problemi agricoli

Le risposte alla domanda: “Da chi chiedi consigli quando devi affrontare un problema legato alla produzione agricola?” mostra ugualmente un’immagine di centralizzazione della fonte di informazione. Il primo punto di riferimento sono i servizi distrettuali dell’agricoltura, seguiti da persone che sono legate al partito politico (*chef de posto*) e altre persone legate alle ONG. Il grafico di seguito mostra come nessuno degli intervistati faccia riferimento ai vicini o ad altre persone più prossime dal punto di vista sociale, quali amici o vicini (Figura 5).

Analisi delle affiliazioni delle famiglie

La rappresentazione grafica della matrice composta da 47 righe (nome del capo

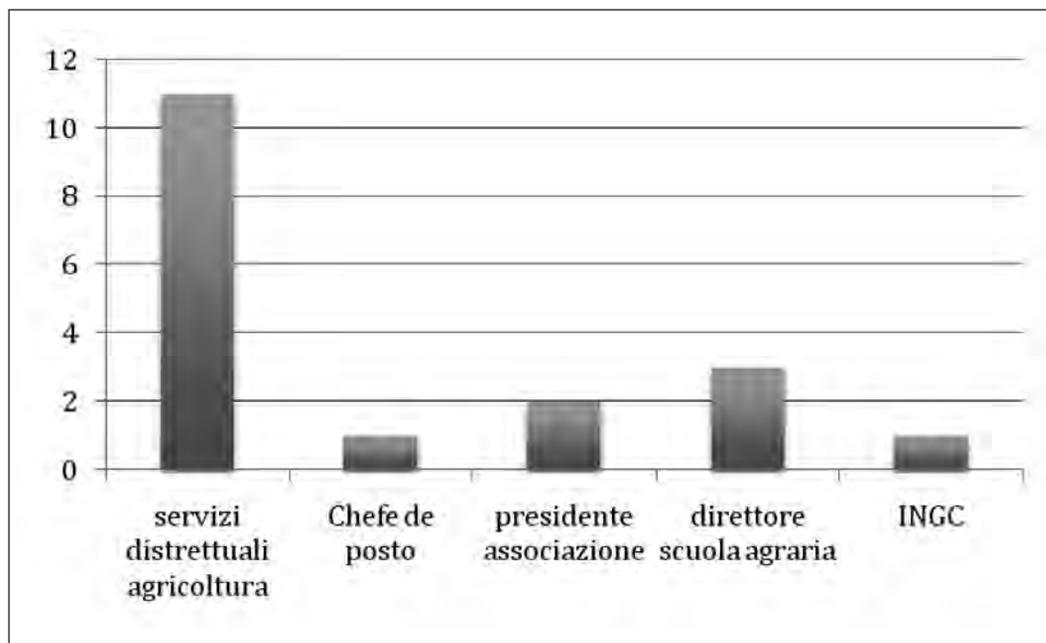


Fig. 5 – Consigli e supporto per problemi agricoli.

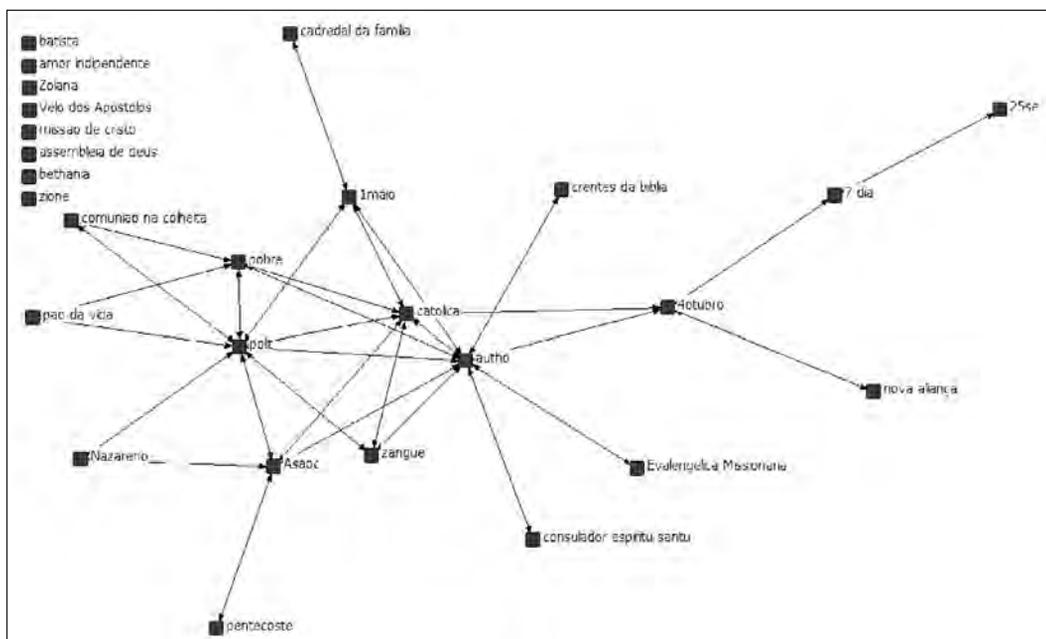


Fig. 6 – Diagramma relazionitra gruppi.

famiglia) e 27 colonne (nomi dei gruppi alla quale la *household* è affiliata), ottenuta con UCINET (BORGATTI *et al.*, 2002) mostra che la chiesa cattolica, le autorità locali e il partito politico sono al centro della rete sociale (Figura 6). Tali gruppi sono però i più grandi in termini di numero di iscritti (Tabella 3).

Infatti, eseguendo il test di indipendenza (*chi-quadro*) per comprendere quanto la dimensione del gruppo abbia influenzato la posizione nella rete emerge che la posizione della rete di tali gruppi è funzione della loro dimensione.

Inoltre emerge che i dati raccolti sono

alquanto parziali. Infatti intervistando sia il centro della rete ovvero i membri delle associazioni e la periferia la maggiore parte dei non-membri, nella proporzione di 25 a 22, distribuiti in 5 diversi villaggi non è stato possibile avere un'immagine sufficiente chiara di nessuna delle due realtà. Per risolvere il problema sarebbe necessario aumentare la dimensione del campione.

Considerazioni finali

In primo luogo vorrei mettere in luce che quanto delineato nel presente lavoro

Tab. 3 – Comparazione tra dimensione dei gruppi.

	Membri delle associazioni	Non membri delle associazioni	Totale
Affiliato ad una chiesa	23	15	38
Affiliato alla chiesa cattolica	10	2	12
Membro del partito politico	9	1	10
Autorità locale	5	4	9
Nessuna affiliazione religiosa	5	5	10

sono principalmente spunti di riflessione e risultati preliminari a causa dell'analisi di un campione molto ridotto, ovvero una rappresentazione molto parziale della realtà oggetto di analisi.

In termini di partecipazione alle associazioni ciò che emerge è che coloro che fanno parte delle associazioni sono le famiglie che vivono da più tempo nel contesto e che hanno un livello di ricchezza maggiore, mentre le famiglie più svantaggiate sembrano essere quelle prevalentemente escluse dalla partecipazione a questo tipo di organizzazioni.

Tale situazione conferma quanto emerso in un precedente studio sulle organizzazioni di produttori agricoli in Senegal e Burkina Faso (ARCAND e FAFCHAMPS, 2006).

Tre possibili cause per questo fenomeno, definito in letteratura come “*élite capturing*”, sono: 1) la presenza di una crescente eterogeneità economica e sociale, 2) un accesso fortemente diseguale alle informazioni, 3) la grande difficoltà per le famiglie più svantaggiate di investire nella specializzazione agricola poiché non dispongono, o non sono in grado di mobilitare, forza lavoro che possa coltivare un pezzo addizionale di terra destinata alla coltura di rendimento (ARTUR *et al.*, 2002).

Le principali reti sociali informali oltre alle reti parentali sono infatti le chiese (protestanti e cattoliche), le autorità locali e il partito al governo (FRELIMO) e tendono a sovrapporsi tra di loro. Dalle interviste emerge inoltre che le persone tendono a fare riferimento a persone che hanno uno status sociale maggiore del proprio piuttosto che riferirsi ai propri pari. Inoltre la partecipazione alle associazioni tende ad essere ereditaria mentre sono molto rari i nuovi membri. La maggiore parte dei soci sono coloro che erano presenti sin dalla nascita delle associazioni e vi sono pochissimi giovani.

Le sei associazioni oggetto di analisi presentano poche differenze in termini di attività svolte. Il maggiore vantaggio di essere socio è la possibilità di accedere a finanziamenti di donatori stranieri o del governo mozambicano. Esistono poche attività comuni: a parte in alcune associazioni, il lavoro collettivo si concentra nei periodi

maggiore necessità di manodopera della stagione agricola. Esiste un piccolo fondo dell'associazione finanziato esclusivamente dalla quota associativa.

Il fenomeno dell'associazionismo contadino nel distretto di Caia presenta numerose somiglianze con lo studio di Erica Bornstein sulle ONG cristiane nello Zimbabwe rurale. Nel distretto di Caia le ONG che promuovono la creazione di associazioni di contadini sono ONG di orientamento cristiano: *Food For the Hunger* (FHI), *World Vision* e *Tear Fund*. Inoltre la maggior parte dei leader delle associazioni sono pastori di chiese riformate cristiane o della chiesa cattolica.

Bornstein afferma che le chiese protestanti hanno un ruolo fondamentale nella promozione di un nuovo codice morale di “sviluppo olistico”. In particolare uno degli obiettivi di questo nuovo codice cristiano è di modificare i modelli di successo nel contesto di intervento. “Il linguaggio della fede diventa uno strumento disciplinare le relazioni. [...] la fede non è un riflesso delle relazioni di potere. La fede è in se stessa una forma di potere.” (BORNSTEIN 2003, p. 58).

Il discorso sulla stregoneria è un potente mezzo di controllo sociale sia per le persone maggiormente influenti che per le persone più povere. I primi usano tale strumento per prevenire la collaborazione tra pari e controllare la mobilità sociale e spaziale della popolazione rurale. I secondi invece usano l'accusa di stregoneria per limitare l'accumulazione di ricchezza di pochi individui causata da processi di sviluppo o da altri fattori. La letteratura riferisce che le accuse di stregoneria come strumenti per limitare l'innovazione sono maggiormente frequenti in contesti che sono oggetto di grandi trasformazioni sociali e sono funzionali a prevenire la creazione di eccessive dinamiche di disegualianza (HOLMÉN, 2010).

Un'interessante effetto dell'introduzione dell'etica protestante è che possono rappresentare un discorso alternativo alla stregoneria. “La cristianità sembra essere una possibile sfida all'animosità creata dallo stregone” (BORNSTEIN 2003, p. 146).

Nel distretto di Caia la maggior parte della mobilità sociale dovuta ad attività

commerciali tende ad essere sanzionata socialmente e le accuse di stregoneria sono i principali strumenti per impedire l'accumulazione di ricchezza dei commercianti.

Intervistando i non-membri e alcuni dei commercianti emerge che i più importanti agricoltori del distretto sono anche i presidenti delle associazioni, eppure la loro posizione sociale non è messa in dubbio².

Si pone quindi l'importante questione, alla quale è possibile rispondere con ulteriore ricerca: le chiese protestanti e le associazioni di produttori agricoli hanno l'introdotta una definizione di modello di successo che prevede la possibilità di accumulare ricchezza individuale?

BIBLIOGRAFIA

AGARWAL B., 2001 - *Participatory Exclusions, Community Forestry, and Gender: An Analysis for South Asia and a Conceptual Framework*. World Development 29 (10): 1623–1648.

ANON., 2008 - *The Future of Aid: A Scramble in Africa*. The Economist, September 4. <http://www.economist.com/node/12060397?fsrc=rss>.

ARCAND J.L., 2004 - *Organisations paysannes et développement rural au Burkina-Faso*. CEDRI-CNRS, Université d'Auvergne and World Bank.

ARCAND J.L., FAFCHAMPS M., 2006 - *Matching in Rural Producer Organizations*. Working Paper. CERDI.

ARTUR L., HABINCK P., BOON A., 2002 - *I am squeezed: Rural livelihood in Morrumbala District, Mozambique*. Thesis. <http://196.3.97.216/handle/10857/3064>.

BART A., DEKKER M., FAFCHAMPS M., 2010 - *The Formation of Community Based Organizations in sub-Saharan Africa: An Analysis of a Quasi-experiment*.

BLAU P., MERTON R.K. 1981 - *Continuities in Structural Inquiry*. London; Beverly Hills, Calif.: SAGE Publications.

BORGATTI S.P., EVERETT M.G., FREEMAN L.C., 2002 - *Ucinet for Windows: Software for Social Network Analysis*. Harvard: Analytic Technologies.

BORNSTEIN E., 2003 - *The Spirit of Development: Protestant NGOs, Morality, and Economics in Zimbabwe*. New York: Routledge.

BRENT J., 2004 - *The Desire for Community: Illusion, Confusion and Paradox*. Community Development Journal 39(3): 213–223.

COOKE B., KOTHARI U., 2001 - *Participation: The New Tyranny?* London, New York: Zed Books.

DE JANVRY A., SADOULET E., 2004 - *Organisations paysannes et développement rural au Sénégal*. University of California and World Bank.

ESCOBAR A., 2011 - *Encountering Development: The Making and Unmaking of the Third World*. Princeton: Princeton University Press.

FLORÊNCIO F., 2003 - *Autoridades Tradicionais e Estado Moçambicano: o Caso Do Distrito Do Búzi*. <http://repositorio-iul.iscte.pt/handle/10071/2704>.

GRILLO R.D., STIRRAT R.L. 1997 - *Discourses of development: anthropological perspectives*. Oxford; New York: Berg.

GUUYER J.I., ENO BELINGA S.M., 1995. *Wealth in People as Wealth in Knowledge: Accumulation and Composition in Equatorial Africa*. The Journal of African History 36(1): 91–120.

HARRISS J., 2002 - *Depoliticizing Development: The World Bank and Social Capital*. London: Anthem Press.

HOLMÉN H., 2010 - *Snakes in Paradise: NGOs and the Aid Industry in Africa*. Sterling, VA : Kumarian Press.

KATZ T.J.S., 1997 - *Making Rural Water Supply Sustainable: Recommendations from a Global Study*. Washington, UNDP-World Bank Water and Sanitation Program.

MANSURI G., RAO V., 2004 - *Community-Based and -Driven Development: A Critical Review*. The World Bank Research Observer 19(1): 1-39.

PLATTEAU J.P., 2004 - *Monitoring Elite Capture in Community-Driven Development*. Development and Change 35(2): 223-246.

PLATTEAU J.P., ABRAHAM A. 2002 - *Participatory Development in the Presence of Endogenous Community Imperfections*. Journal of Development Studies 39(2): 104–136.

SEN A.K. 1985 - *Commodities and Capabilities*. Amsterdam: North-Holland.

TARP F., 1984 - *Agrarian Transformation in Mozambique*. MPRA Paper. University Library of Munich, Germany. <http://ideas.repec.org/p/pramprapa/29325.html>.

UDRY C., CONELY T., 2004 - "Social Networks in Ghana." Center Discussion Paper No. 888, Economic Growth Center Yale University

² Anche se molti dei non membri intervistati quando viene domandato la loro opinione sulle associazioni riferiscono che "le associazioni sono solo per le persone importanti".

Carla Inguaggiato

Scuola di Scienze Sociali
Dottorato internazionale in

Local Development and Global Dynamics,

Università degli Studi di Trento

email: carla.inguaggiato-1@unitn.it

Parole chiave: sviluppo, comunità, associazione di produttori.

RIASSUNTO

Il processo di liberalizzazione del settore agricolo, che in Africa Sub-Sahariana è iniziato negli anni Settanta ha portato a una de-agrarizzazione dei contadini e una mercificazione degli scambi sociali. I donatori per promuovere opportunità per i poveri hanno promosso le *Community Based Organizations* (CBOs). Un rischio importante per le CBOs è di essere catturate dalle élite locali. Le principali ragioni indicate in letteratura per tale fenomeno sono la forte interdipendenza tra attori, informazione centralizzata e omofilia nella partecipazione dell'organizzazione.

L'articolo si pone l'obiettivo di analizzare come la creazione delle associazioni di produttori interagisce con la struttura sociale. Le due domande di ricerca sono: quali sono le determinanti della partecipazione alle associazioni di produttori e quali sono i principali flussi di informazione e aiuto tra le *households*.

Key words: development, community, rural producers' organizations.

ABSTRACT

The process of liberalization of agricultural sector, that in Sub-Saharan Africa started in Seventies led to de-agrarianization of peasants' and commoditization of social exchanges. Development agencies to foster opportunities for the poor promoted Community Based Organizations (CBOs). An important risk that CBOs have is to be captured by local elites. Main reasons are presence of strong interdependence among actors, centralized source of information and homophily in organization participation.

This article aims at exploring how the creation of rural producers' organizations (RPOs) interacts with existing social structure. The two main research questions are what are the determinants of household participation in RPOs and what are the features of main flux of information and help among households.